

PRIMA DELLE GRANDI TERME: CERAMICA A VERNICE NERA E *TERRA SIGILLATA* ITALICA DAGLI STRATI PRECEDENTI IL COMPLESSO COSTANTINIANO

Marta *NARDIN*, Marina *RUBINICH*

PREMESSA

Le campagne di scavo condotte dall'Università degli Studi di Udine nell'area delle Grandi Terme di Aquileia tra il 2002 e il 2009¹ hanno prodotto un esiguo numero di frammenti sia di vasellame in *terra sigillata* italica sia di ceramica a vernice nera; questo è certamente dovuto in primo luogo alla cronologia del sito che stiamo indagando: la costruzione del complesso termale e la sua frequentazione si collocano infatti tra gli inizi del IV e la seconda metà del V sec. d.C. Il maggior numero di reperti in ceramica fine da mensa rinvenuti nel corso di questi ultimi anni è infatti da attribuire alle produzioni di *terra sigillata* africana e, in particolare, alla classe D, cronologicamente compatibile con la fase monumentale delle Grandi Terme². Tuttavia, anche il numero di frammenti riferibile a queste produzioni più tarde è piuttosto contenuto e ciò si deve imputare, con ogni probabilità, alla natura stessa dell'edificio, un impianto termale pubblico privo di finalità abitative, e alle vicende successive alla sua defunzionalizzazione, che hanno eliminato ogni traccia di arredi e di oggetti relativi alla fase di frequentazione.

Marina Rubinch

I MATERIALI

Per quanto concerne il vasellame oggetto di questo incontro di studio, si sono individuati in totale 15 frammenti di ceramica a vernice nera e 24 frammenti di *terra sigillata* italica e nord-italica; si è comunque ritenuto opportuno prendere in considerazione anche i 20 frammenti di ceramica a pareti sottili rinvenuti perché si tratta di un vasellame fine da mensa riferibile allo stesso ambito cronologico. Lo studio ha comportato diverse difficoltà di inquadramento poiché i frammenti presentano tutti dimensioni ridotte e stato di conservazione mediocre e in nessun caso è stato possibile ricostruire una forma o un profilo nella sua interezza.

Complessivamente, si rileva la prevalenza di forme vascolari appartenenti alla produzione liscia mentre quella decorata è attestata da pochi seppur significativi esemplari. L'assenza di marchi di fabbrica rende ulteriormente problematica l'analisi dei pezzi e in particolare l'individuazione dei centri di produzione di tale materiale. Non è stato inoltre facile, data la mancanza di bolli, attribuire in modo sicuro i reperti alle diverse produzioni italiane e nord-italiche, poiché ci si è potuti basare unicamente sull'analisi della forma e sull'osservazione delle caratteristiche dell'impasto e della vernice; come è noto, però, le due produzioni presentano spesso affinità tecniche e morfologiche, e perciò una distinzione operata unicamente su tali criteri può risultare spesso ingannevole. Un altro aspetto problematico deriva dal contesto di rinvenimento dei reperti: quasi tutti i frammenti sono stati infatti recuperati in unità

stratigrafiche riferibili alle fasi di abbandono e di rifrequentazione tarda del sito o in livelli più superficiali soggetti ad un intenso sfruttamento agricolo perdurato, senza soluzione di continuità, dall'età bassomedioevale a quella moderna³, comportando numerosi rimaneggiamenti anche in profondità del terreno e causando il rimescolamento dei manufatti in esso contenuti. Tali reperti, anche se utili per fini statistici e per l'inquadramento generale della frequentazione del sito, devono perciò essere necessariamente considerati residuali e privi di valore ai fini delle determinazioni cronologiche.

Tuttavia, una serie di limitate operazioni di scavo condotte nel settore sud-occidentale del complesso termale (Settore F) tra il 2005 e il 2009 hanno apportato nuovi dati relativi alle fasi precedenti l'impianto costantiniano e, seppure ancora in fase del tutto embrionale, offrono lo spunto per l'elaborazione di alcune ipotesi che vengono proposte per la prima volta in questa sede.

Vengono quindi ora rapidamente presentati i frammenti di vasellame in ceramica a vernice nera, in *terra sigillata* italica e a pareti sottili presi in esame per questo contributo; dei pezzi analizzati, si è deciso di presentare solo quelli per i quali sia stato possibile identificare la tipologia con un certo margine di sicurezza⁴.

CERAMICA A VERNICE NERA

È testimoniata da 15 esemplari, di cui si riconoscono 4 pezzi diagnostici e 11 frammenti di parete non identificabili. Provenendo tutti da livelli datati approssimativamente tra l'età tardoantica e il Basso Medioevo, sono da considerarsi dei residui.

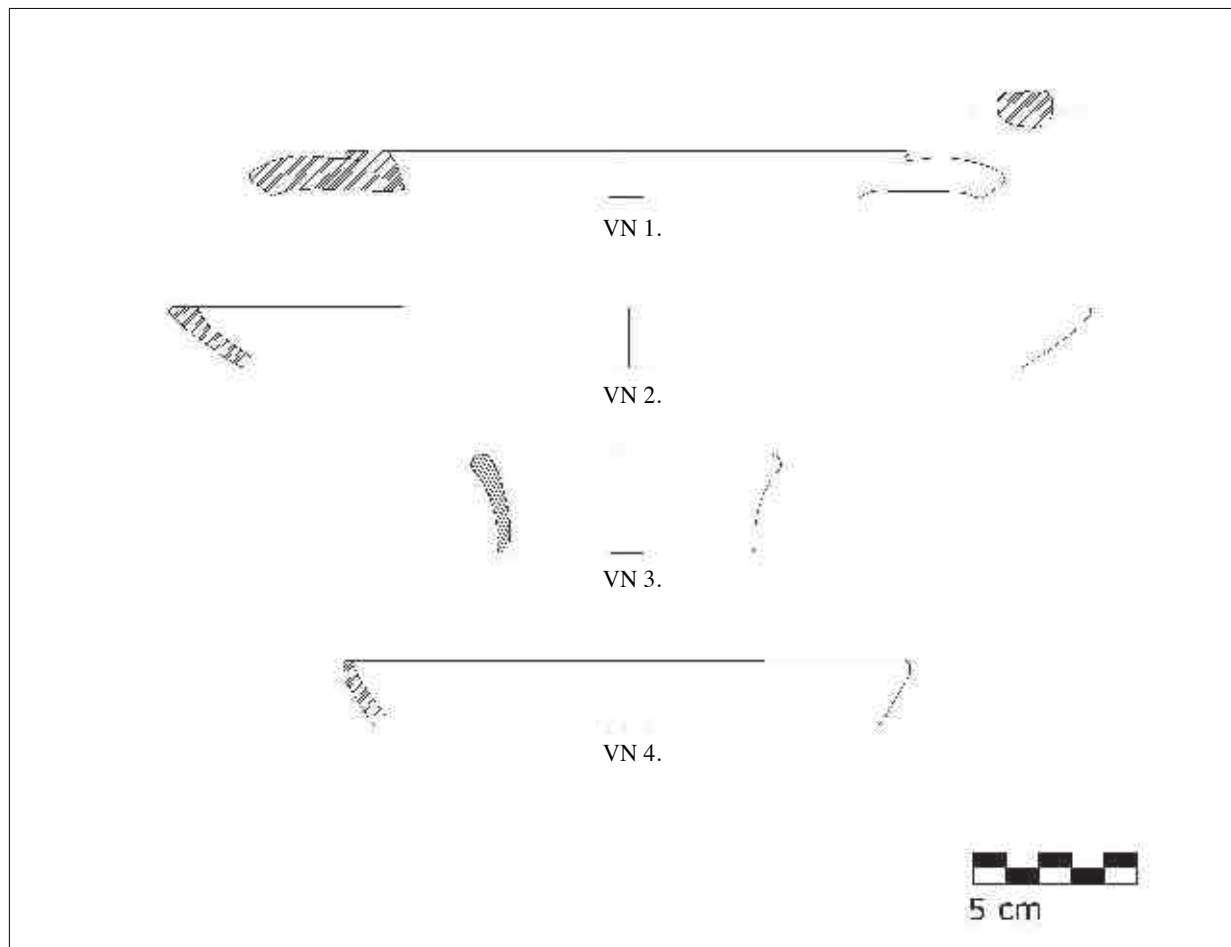
In particolare, si segnala la presenza di un frammento di coppa a pareti convesse di cui si conservano parte dell'orlo e dell'ansa; l'esiguità del frammento fa permanere un dubbio circa l'identificazione della forma, che sembra tuttavia riconducibile al tipo 3211b del Morel (VN1) (tav. 1.1).

Un frammento di patera che presenta margine superiore appiattito e orizzontale e profilo leggermente bombato è invece assimilabile, con un certo grado di sicurezza, al tipo 2237a del Morel; di produzione forse meridionale o centro-meridionale, il pezzo presenta impasto rosato e vernice iridescente, dai riflessi metallici (VN2) (tav. 1.2).

Un frammento di coppa con orlo rientrante sembra avvicinabile alla serie Morel 2270 (VN4) (tav. 1.4), mentre per un frammento di orlo non è stato possibile identificare il tipo; si presume tuttavia che possa essere riferibile ad una brocca di piccole dimensioni (VN3) (tav. 1.3).

TERRA SIGILLATA ITALICA

Il vasellame preso in esame, che sembra prevalentemente riferibile a produzioni nord-italiche, è rappre-



Tav. 1. La vernice nera

sentato da 24 frammenti, di cui 11 diagnostici; solo per 7 di questi, comunque, è stato possibile identificare la tipologia con un certo margine di sicurezza.

Si sono riconosciuti 3 frammenti riconducibili alla forma *Conspetus* 34 - Dragendorff 24/25⁵. Uno di questi frammenti in particolare presenta, sia sulla superficie del vaso sia in frattura, evidenti tracce di malta, così da far pensare ad un reimpiego del pezzo nel nucleo delle murature o, più probabilmente, delle sottofondazioni dell'impianto termale (**TS1**) (tav. 2.1).

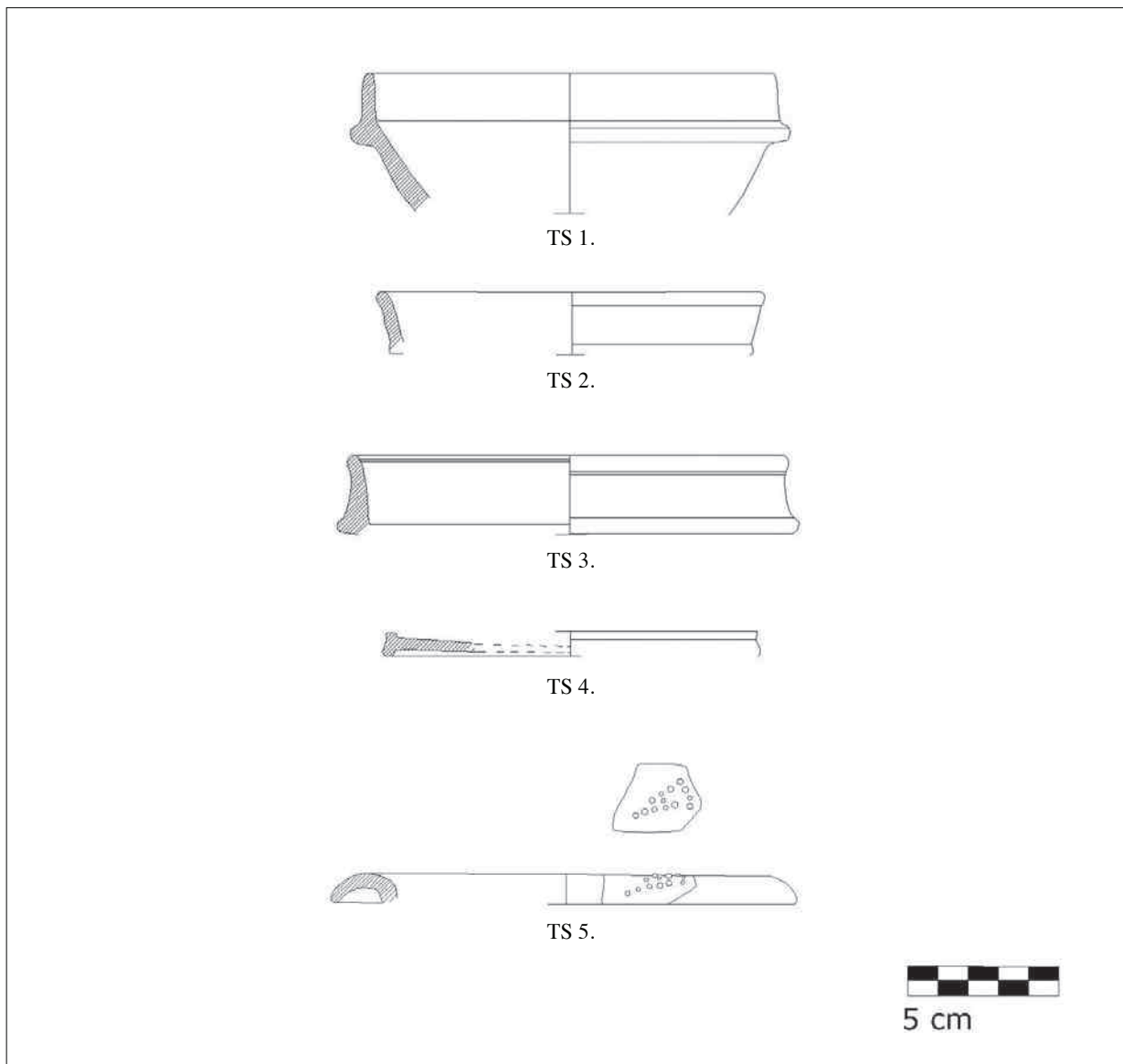
Tre sono gli esemplari di piatti tipo *Conspetus* 20 - Dragendorff 17B/Goudineau 39C, di cui due orli (**TS2** e **TS3**) (tav. 2.2-3), che presentano parete tripartita inquadrata da due listelli ingrossati e superficie liscia. Un frammento di fondo sembra invece potersi ricondurre a una coppetta cilindrica con pareti diritte e piede aggettante, tipo *Conspetus* 29.11, benché l'esiguità del frammento faccia permanere qualche dubbio circa questa attribuzione (**TS4**) (tav. 2.4).

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Questa classe di materiale è attestata da 20 frammenti, di cui solo 4 riferibili a orli o piedi mentre i

rimanenti 16 sono pareti non identificabili. Tutti i pezzi tranne uno sono da considerarsi residuali. Diciotto provengono dall'unità stratigrafica 509, una sorta di "bonifica" realizzata con materiale vario anche di riporto al fine di colmare un avvallamento formatosi in seguito a precoci e massicci interventi di spoglio a danno del marciapiede e forse di parte della sede stradale a Sud delle Terme⁶. Il livello, localizzabile nella fascia compresa tra il muro perimetrale sud dell'edificio (US 640) e la sezione che sorregge l'attuale via XXIV Maggio (e che costituisce il limite meridionale dell'area di scavo), ha riportato alla luce ceramica (soprattutto anfore, ma anche *terra sigillata* e ceramica invetriata tardoantica) databile tra il IV e la fine del V secolo, ma sembra verosimile che la bonifica sia avvenuta in un momento successivo, probabilmente in occasione del riuso dei ruderi delle Grandi Terme come abitazione (dal VI secolo in poi)⁷. Tutti i frammenti hanno dimensioni molto ridotte e proprio a causa della loro esiguità non è stato possibile riconoscere forme precise.

Si segnala inoltre il rinvenimento di un frammento di coppa carenata di età augusteo-tiberiana, ma proveniente da uno dei livelli corrispondenti alle fasi di riempimento della *Natatio* (Trincea A, US 10), identificabile nella coppa TIPO 2/433 dell'*Atlante* II, dove l'orlo è

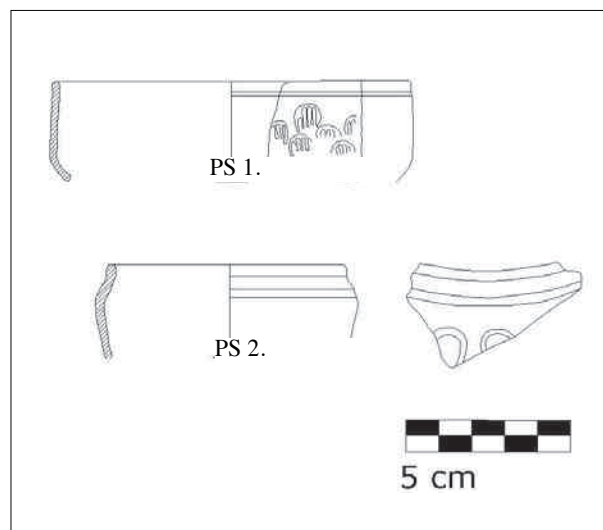
Tav. 2. La *terra sigillata*.

sottolineato, sulla superficie esterna, da una solcatura e il corpo risulta decorato alla barbotina con lunette arrotondate e dentellature (del TIPO 340) e da una serie di trattini verticali incisi in corrispondenza della carena del vaso (**PS1**) (tav. 3.1) ⁸.

L'unico esemplare di ceramica a pareti sottili non residuale proviene da un contesto più affidabile, e cioè dal settore sud-occidentale dell'impianto dove, in occasione di alcune opere di manutenzione al sito e di armatura delle profonde trincee di spoliatura, si è deciso di indagare, con la pulizia delle sezioni e per ora con qualche limitato allargamento, l'area immediatamente a Sud delle Grandi Terme, in prossimità dell'angolo tra la trincea di spoliatura del muro ovest

dell'Aula Sud e quella del limite meridionale dell'intero complesso termale (US 640). Si tratta di un bel frammento di bicchiere ovoidale con spalla accentuata (TIPO 1/135 oppure TIPO 1/365) e con parete decorata alla barbotina, simile ad un esemplare esposto nelle vetrine del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. La decorazione consiste in grosse lunette arrotondate e allungate, che trovano riscontro nel TIPO 334 dell'*Atlante II*. La superficie del vaso è rivestita, sia esternamente sia internamente, da un ingobbio di colore rosso-arancio steso in modo non uniforme (**PS2**) (tav. 3.2).

Marta Nardin



Tav. 3. La ceramica a pareti sottili.

NOTE CONCLUSIVE

Sul lato meridionale della trincea di spoliazione del muro US 640, al di sotto dello scarico US 509 si conserva dunque una stratificazione pressoché integra, appena sfiorata dagli interventi di scavo del secolo scorso e con livelli presumibilmente riferibili alle fasi immediatamente precedenti alla costruzione del grande impianto termale costantiniano. In realtà finora ci si è limitati a rettificare un breve tratto delle sezioni all'angolo fra le due trincee e quindi la ricostruzione che segue si può considerare soltanto un'ipotesi di lavoro.

Si propone di leggere nella stratigrafia il taglio per la spoliazione tardo-medioevale del muro 640, che, scendendo in profondità fino alle fondazioni della struttura, avrebbe troncato una serie di livelli sovrapposti, in leggera pendenza da Nord verso Sud (US 819-823) e obliterati da uno strato a matrice limo-sabbiosa con pochi reperti (US 818), forse il fondo del riempimento accumulato nell'avvallamento formatosi dopo l'asportazione del marciapiede che correva lungo

il lato meridionale delle Terme⁹. La maggior parte dei reperti recuperati proviene dalla porzione inferiore della sezione, in particolare dalle US 821-822. Da uno di questi due strati proviene un frammento di *terra sigillata*, forse nord-italica, di ridotte dimensioni e purtroppo mal conservato, ma comparabile con un certo margine di sicurezza alla forma *Conspectus* 39.1.1 - Dragendorff 36, var. A, un piatto con orlo estroflesso decorato alla barbotina (un grappolo di uva) e databile in età flavia (TS5) (tav. 2.5). Dalle stesse unità stratigrafiche provengono:

- un frammento di vasca di lucerna lavorata al tornio, databile al I sec. a.C.;
- un fondo di lucerna, frammentario, recante parte di un bollo identificabile con l'officina CRESC/S, databile tra la fine del I e il II sec. d.C.¹⁰;
- un frammento di fondo piatto relativo ad un'anfora di tipo "Forlimpopoli", databile tra il I e il II sec. d.C.;
- un puntale di anfora del tipo Dressel 6B, collocabile tra la fine I sec. a.C. e gli inizi II d.C.;
- un collo di anfora, frammentario in corrispondenza dell'orlo, assimilabile con ogni probabilità ad un esemplare di anfora con alto collo a imbuto o ad una Dressel 6B di tipo istriano, con una datazione che potrebbe giungere fino al primo quarto del II sec. d.C.¹¹.

Non sappiamo se la zona scelta per la costruzione delle Grandi Terme fosse in precedenza urbanizzata; di certo l'edificazione del nuovo impianto comportò uno sbancamento in profondità su un'area molto estesa (oltre 2 ettari), con spostamenti di ingenti quantità di terra e probabilmente di reperti¹².

È decisamente troppo presto per giungere a conclusioni definitive; sembra però plausibile immaginare che gli strati appena citati (US 821-822), che contengono materiali tutti precedenti il IV secolo, siano stati accumulati, dopo la costruzione del muro perimetrale dell'edificio e forse impiegando materiale di risulta dagli interventi di sbancamento, per risistemare l'area affacciata sulla strada preparando la sottofondazione del marciapiede che correva lungo il lato meridionale delle Terme.

Le future indagini, che prevedono ulteriori approfondimenti a Sud del muro perimetrale delle Terme, potranno confermare o smentire le ipotesi ora formulate.

Marina Rubinich

CATALOGO (a cura di Marta Nardin)¹³

Vernice nera

VN1.

Provenienza: Trincea D; pulizia sez. lato W; 03.07.02. Inv. n. AQU02/VN002.

Descrizione: un frammento di orlo pertinente a una coppa con pareti convesse. Diam. orlo 17,0; h. 1,4. Argilla poco depurata, di colore rosa-arancio (2.5YR 6/6), con frattura irregolare. Ingobbio sottile

e opaco, poco aderente, di colore nero grigiastro (GLE1 3/N).

Confronti: MOREL 1981, Tipo 3211 b1.

VN2.

Provenienza: Sett. F; US 912 (pulizia margine W tomba 4); quadr. 110/50; 20.07.09. Inv. n. AQU09/VN002.

Descrizione: frammento di patera con faccia supe-

riore dell'orlo appiattita e orizzontale. Diam. orlo 27,8; h. 1,7. Argilla abbastanza depurata, di colore rosa-arancio (5YR 6/6), con frattura regolare. Ingobbio spesso e lucente (quasi metallico), aderente, di colore nero grigiastro (GLE Y1 3/N).

Confronti: MOREL 1981, Tipo 2237 a2.

VN3.

Provenienza: Trincea A; US 104; quadr. 150/170 NE; 03.07.03. Inv. n. AQUD03/VN003.

Descrizione: frammento di orlo forse pertinente a una brocchetta. Diam. orlo 7,0; h. 3,0. Argilla poco depurata, dura, di colore giallastro (2.5YR 8/4 – 10 YR 7/4), con frattura irregolare. Ingobbio sottile e opaco, poco aderente, di colore nerastro (GLE Y1 3/N).

Confronti: non identificata.

VN4.

Provenienza: Sett. F; US 509; quadr. 125/50; 24.06.08. Inv. n. AQUD08/VN002.

Descrizione: frammento di patera con orlo rientrante. Diam. orlo 17,0; h. 2,0. Argilla abbastanza depurata, tenera, di colore *beige*-rosato (7.5YR 7/4), con frattura regolare. Ingobbio sottile e opaco, poco aderente, di colore nerastro (GLE Y1 3/N).

Confronti: MOREL 1981, serie 2270 (Tipo 2276 - 2277); simile anche a: *Scavi ad Aquileia* 1991, tav. 4, CVn 8; SCHINDLER 1967, tav. 5, n. 6; VENTURA, DONAT 2003, cc. 403-404 (fig. 4, n. 1); TRAINA 1982, cc. 263-264; 271-272; FASANO 1990, cc. 111-112 (fig. 3, n. 8).

Terra sigillata

TS1. Coppa *Conspetus* 34

Provenienza: Sett. F; US 599; quadr. 120/40-50; 26.07.05. Inv. n. AQUD05/TS095.

Descrizione: frammento di coppa con corpo emisferico, orlo verticale e listello sporgente. Diam. orlo 13,2; h. 4,5. Argilla depurata, di colore giallo-rosato (7.5YR 6/6 - 7/6), con frattura regolare. Ingobbio sottile e opaco, di colore rosa-arancio scuro (5YR 5/8).

Confronti: simile a SCHINDLER, SCHEFFENEGGER 1977, tav. 67b, n. 22¹⁴; cfr. anche *Atlante II*, tav. LIX, nn. 11-20 e tav. LX, nn. 1-5.

TS2. Piatto *Conspetus* 20

Provenienza: Trincea A; US 114; quadr. 170/170 NW; 18.06.03. Inv. n. AQUD03/TS165.

Descrizione: frammento di piatto con parete leggermente svasata e breve orlo ingrossato; parete liscia. Diam. orlo 12,4; h. 2,0. Impasto depurato, talcoso, di colore giallo-rosato (5YR 7/4 – 7.5YR 7/6) e con frattura regolare. Ingobbio poco lucente, sottile e molto poco aderente, di colore rosso mattone (2.5YR 4/8).

Confronti: simile ad *Atlante II*, tav. CXXI, n. 7 o 9; *Scavi ad Aquileia* 1994, tav. 13, CI 5; MARABINI MOEVS 2006, tipo 20, forma BNW1.23; *Conspetus*, tav. 18, forma 20.4.3; tipo Dragendorff 17B/Goudineau 39C.

TS3. Piatto *Conspetus* 20¹⁵

Provenienza: Sett. F; US 801; 16.07.07. Inv. n. AQUD07/TS042.

Descrizione: frammento di piatto con breve orlo ingrossato tendenzialmente verticale; presenta parete liscia, leggermente svasata e inquadrata da due listelli ingrossati. Sulla superficie interna, un solco sotto il margine.

Diam. orlo 14,0; h. 2,7. Argilla depurata, di colore rosato (5YR 6/6), leggermente irregolare in frattura. Ingobbio poco lucente, spesso e poco aderente, di colore rosso mattone (2.5YR 4/6).

Confronti: simile a *Atlante II*, tav. CXX, n. 7; SCHINDLER, SCHEFFENEGGER 1977, tav. 56, n. 5; *Conspetus*, tav. 18, forma 20¹⁶; tipo Dragendorff 17B/Goudineau 39C MASELLI SCOTTI 1984, tav. II, n. 2¹⁷.

TS4. Coppetta *Conspetus* 29

Provenienza: Trincea A; pulizia sezione Est e Sud; 20.06.03. Inv. n. AQUD03/TS226.

Descrizione: Frammento di fondo riferibile ad una coppetta cilindrica con pareti diritte e piede aggettante. Diam. fondo 12,3; h. 0,7. Argilla depurata, dura, di colore rosato (2.5YR 7/6 – 5YR 7/4) e con frattura regolare. Ingobbio lucente, spesso, omogeneo e piuttosto aderente, di colore rosso mattone (2.5YR 4/8).

Confronti: *Atlante II*, tav. LXIII, n. 1; SCHINDLER, SCHAFFENEGGER 1977, tav. 61, n. 19; *Conspetus*, tav. 27, tipo 29.1.1; tipo Dragendorff 4.

TS5. Piatto *Conspetus* 39

Provenienza: Sett. F; pulizia sezione NS guard. W (presso la spoliazione del muro US 640); 18.07.07. Inv. n. AQUD07/TS051.

Descrizione: frammento di piatto con orlo estroflesso e decorato alla barbotina (grappolo di uva orientato da sin. verso des.). Diam. orlo 13,0; h. 1,0. Argilla depurata, di colore rosa pallido (7.5YR 8/3 – 10YR 8/4) e con frattura regolare. Ingobbio sottile, lucente, poco aderente, di colore rosso mattone (2.5YR 4/8).

Confronti: *Atlante II*, tav. LXVI, n. 13; *Conspetus*, tav. 35, tipo 39.1.1; tipo Dragendorff 36, var. A.

Pareti sottili

PS1. Coppa *Atlante II*, TIPO 2/433 (Marabini XXXVI)

Provenienza: Trincea A; US 10; quadr. 160/110; 01.07.03. Inv. n. AQUD03/PS001.

Descrizione: frammento di coppa carenata. L'orlo è sottolineato, sulla superficie esterna, da una solcatura e il corpo risulta decorato alla barbotina con lunette arrotondate e dentellature (TIPO 340 dell'*Atlante II*) e da una serie di trattini verticali incisi in corrispondenza della carena del vaso. Diam. orlo 11,0; h. 3,1. Argilla depurata, di colore bruno chiaro-grigio (10YR 6/2) e con frattura regolare. Ingobbio sottile, poco lucente e poco aderente, di colore nerastro (GLE Y1 2.5/N – 3/N).

Confronti: *Atlante II*, tav. XCI, n. 10; VENTURA, DONAT 2003, cc. 403-404 (fig. 4, n. 18); per la forma cfr. anche MASELLI SCOTTI 1984, tav. I, n. 6; per la decorazione si veda *Atlante II*, tav. CVIII, n. 15.

PS2. Bicchiere *Atlante II*, TIPO I/365

Provenienza: Sett. F; quadr. 120/50 SW; sez. EW guard; S, 22.07.05. Inv. n. AQUD05/PS001

Descrizione: frammento bicchiere ovoidale con orlo basso e spalla accentuata. La superficie esterna è decorata alla barbotina con grosse lunette arrotondate e allungate, che trovano riscontro nel TIPO 334 dell'Atlante II. Diam. orlo 7,0; h. 2,8. Argilla abbastanza depurata, dura, di colore beige-rosato (7.5YR 7/4) e con frattura regolare. Ingobbio steso in modo non uniforme, poco lucente e poco aderente, di colore rosso-arancio (2.5YR4/8-5/8) con chiazze brune. *Confronti:* Atlante II, tav. LXXXII, n. 9; LAVIZZARI PEDRAZZINI M. P. 1987, p. 29 e tav. II, n. 1b; per la decorazione cfr. Atlante II, tav. CVIII, n. 7 e Scavi di Luni 1977, tav. 91, n.14.

NOTE

¹ Le Grandi Terme, localizzate nell'area sud-occidentale dell'antica Aquileia, in località "Braidia Murada" (odierna via XXIV Maggio), scavate a più riprese nel corso del '900 per conto della locale Soprintendenza sotto la direzione di G. B. Brusin, L. Bertacchi e P. Lopreato, dal 2002 sono oggetto di indagine da parte dell'Ateneo udinese, in accordo con la Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia. La direzione scientifica della missione è oggi affidata congiuntamente al prof. F. M. Fales e alla dott.ssa Marina Rubinich per l'Università di Udine e al dott. L. Fozzati per la Soprintendenza. Per i dettagli sul progetto didattico e scientifico dell'Università di Udine si veda *Grandi Terme* 2003, cc. 182-189, con bibliografia sugli scavi del '900.

² Per la cronologia dell'impianto termale e, più in generale, sui risultati delle indagini svolte dall'Ateneo udinese sul sito delle Grandi Terme di Aquileia, si vedano: *Grandi Terme* 2003; RUBINICH 2004; RUBINICH 2006a; RUBINICH 2006b; RUBINICH 2007; RUBINICH, BRAIDOTTI 2007; RUBINICH 2008; RUBINICH 2009a; RUBINICH 2009b; RUBINICH 2011; RUBINICH 2012; RUBINICH c.s.a e RUBINICH c.s.b.

³ È il caso, ad esempio, dei frammenti VN3 e TS2, provenienti da livelli di arativo moderno (rispettivamente US 104 e 114) e del frammento PS1, rinvenuto all'interno di uno degli strati di riempimento della *Nativio* (US 10). A proposito della storia e delle trasformazioni del grande edificio termale dopo la sua defunzionalizzazione, si veda RUBINICH 2012.

⁴ L'identificazione delle forme è stata realizzata utilizzando le tipologie di MOREL 1981 per la ceramica a vernice nera, del *Conspectus* e del secondo volume dell'Atlante delle *Forme Ceramiche* per il vasellame in *terra sigillata* e per quello a pareti sottili.

⁵ Tutti gli esemplari si presentano lisci, senza scanalature né decorazioni applicate.

⁶ Cfr. RUBINICH, BRAIDOTTI 2007, cc. 206-209.

⁷ In proposito si veda RUBINICH 2008, pp. 137-138.

⁸ Il frammento è assimilabile, sia per la forma sia per il tipo di decorazione, nonché per le caratteristiche di impasto e ingobbio, a un esemplare conservato presso il Museo Civico di San Vito al Tagliamento (PN) e proveniente dal sito di Morsano; in proposito cfr. VENTURA, DONAT 2003, cc. 403-404.

⁹ Cfr. RUBINICH 2007, p. 137.

¹⁰ Cfr. BUCHI 1975, pp. 33-44; 204-205.

¹¹ Si ritiene doveroso ringraziare la dott.ssa Elena Braidotti cui si deve l'inquadramento tipologico e cronologico dei frammenti di lucerne e di anfore presentati in questa sede.

¹² Cfr. RUBINICH 2009a, p. 108.

¹³ Le misure si intendono espresse in centimetri. Le abbreviazioni si sciolgono nel modo seguente: diam. è il diametro, h. è l'altezza. Per la determinazione dei colori si sono utilizzate le *Munsell Soil Color Charts* ma il riferimento alle tavole è sempre accompagnato da una breve descrizione soggettiva della tonalità. Per i confronti si è tentato, laddove possibile, un riferimento ai reperti provenienti dal territorio e dal Magdalensberg, mentre per l'identificazione delle forme ci si è avvalsi delle tipologie più comuni in letteratura. I confronti proposti possono presentare, a volte, leggere differenze rispetto al frammento preso in esame; tuttavia, bisogna considerare, come ricorda M. P. Lavizzari Pedrazzini, che "... le variazioni lievi nei profili dei vasi non costituiscono variante, ma rientrano nel logico indice di variabilità di ogni oggetto «manufatto» e non debbono pertanto essere assunte come parametri di tipologie diverse" (cfr. LAVIZZARI PEDRAZZINI 1987, p. 29). I disegni sono di Marta Nardin.

¹⁴ Contrariamente al pezzo preso in esame per questo contributo, che si presenta liscio e privo di decorazioni, gli esemplari attestati nel Magdalensberg da M. Schindler e S. Scheffenegger hanno listelli decorati a rotella e con *appliques* e presentano solcature sia sulla superficie interna sia, spesso, su quella esterna.

¹⁵ L'identificazione del tipo rimane incerta; considerata l'esiguità del frammento, che si interrompe immediatamente sotto l'orlo e non permette di intuire il prosieguo della parete, potrebbe anche trattarsi di un piatto *Conspectus* 21 - Dragendorff 15/17. In tal caso cfr. Atlante II, tav. LXII, n. 14; MASELLI SCOTTI 1977, cc. 79-80 (tav. II, n. 3).

¹⁶ Il frammento è assimilabile al tipo *Conspectus* 20.4.3, anche se l'orlo risulta meno inclinato verso l'esterno.

¹⁷ Simile ma non identico: il frammento preso in esame da F. Maselli Scotti presenta un diametro leggermente più largo e un orlo più sottile.

BIBLIOGRAFIA

- Atlante II – Atlante delle forme ceramiche, II, *Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, Roma 1985.
- BUCHI E. 1975 – *Lucerne del Museo di Aquileia*, I, Aquileia (UD).
- Conspectus – ETTLINGER E. et alii, *Conspectus formarum terrae sigillatae Italico modo confectae*, Bonn 1990.
- Grandi Terme 2003 – FALES F. M., MASELLI SCOTTI F., RUBINICH M., CLEMENTI T., MAGNANI S., REBAUDO L., SACCOCCI A., SPERTI L., Università di Udine. *Aquileia: scavi dell'edificio pubblico detto "delle Grandi Terme". Campagne 2002-2003*, "Aquileia Nostra", 74, cc. 181-286.
- LAVIZZARI PEDRAZZINI M. P. 1987 – *Ceramica romana di tradizione ellenistica in Italia settentrionale. Il vasellame «tipo ACO»*. Firenze.
- MARABINI MOEVS M. T. 1973 – *The Roman Thin Walled Pottery from Cosa (1948-1954)*, "Memoirs of the American Academy in Rome", 32.
- MARABINI MOEVS M. T. 2006 – *Cosa. The Italian Sigillata*, "Memoirs of the American Academy in Rome", Suppl. vol. III, Ann Arbor, Michigan.
- MASELLI SCOTTI F. 1977 – «Terra sigillata» aretina e nord-italica del Museo di Cividale, "Aquileia Nostra", 48, cc. 73-92.
- MASELLI SCOTTI F. 1984 – *La ceramica ad Aquileia. Il vasellame da mensa*, "Antichità Altoadriatiche", 24, pp. 39-69.
- MOREL J. P. 1981 – *Céramique campanienne: les formes*, Rome.
- RUBINICH M. 2004 – *Notiziario: Aquileia. Località Braidia Murada*, "Grandi Terme", scavi 2004, "Aquileia Nostra", 75, cc. 772-782.
- RUBINICH M. 2006a – *Un triennio di ricerche archeologiche alle Grandi Terme di Aquileia*, in *Dal Natisone all'Eufrate. Una rassegna di scavi archeologici dell'Ateneo udinese*, Atti del Convegno (Udine, 2-3 dicembre 2004), a cura di M. RUBINICH, "Postumia", 17/2, pp. 101-118.

- RUBINICH M. 2006b – *Aquileia (Ud). Le indagini dell'Università di Udine alle "Grandi Terme", località Braida Murada (scavi 2005-2006)*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia*, 1/2006, Udine, pp. 151-158.
- RUBINICH M. 2007 – *Aquileia (Ud). Le indagini dell'Università di Udine alle "Grandi Terme" in località Braida Murada (2007)*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia*, 2/2007, pp. 133-140.
- RUBINICH M. 2008 – *Aquileia (Ud). Le indagini dell'Università di Udine alle "Grandi Terme" in località Braida Murada (2008)*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia*, 3/2008, Firenze, pp. 161-166.
- RUBINICH M. 2009a – *Le "Grandi Terme" di località Braida Murada*, in *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, a cura di F. GHEDINI, M. BUENO e M. NOVELLO, Roma, pp. 108-110.
- RUBINICH M. 2009b – *Gli scavi dell'Università di Udine alle Grandi Terme di Aquileia: introduzione allo studio dei materiali*, "Aquileia Nostra", 80, cc. 85-96.
- RUBINICH M. 2011 – *New Technologies for the 'Great Baths' of Aquileia: Results and Prospects*, in *Proceedings of the 1st Workshop The New Technologies for Aquileia*, Aquileia, Italy, May 02, 2011, edited by V. ROBERTO, CEUR - Workshop Proceedings (CEUR-WS.org), vol. 806, paper 10, pp. K1-K9.
- RUBINICH M. 2012 – *Dalle 'Grandi Terme' alla 'Braida Murada': storie di una trasformazione*, in *L'architettura privata a Aquileia in età romana*, Atti del Convegno (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI, Padova, pp. 619-637.
- RUBINICH M. c.s.a – *Aquileia (Ud). Aquileia (UD). Le indagini dell'Università di Udine alle "Grandi Terme" in località Braida Murada (2009)*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia*, 4/2009, in corso di stampa.
- RUBINICH M. c.s.b – *Un contributo allo studio della pittura di Aquileia tardoantica: affreschi dall'area delle Grandi Terme*, "Antichità Altoadriatiche", 73, in corso di stampa.
- RUBINICH M., BRAIDOTTI E. 2007 – *Anfore dall'area delle Grandi Terme di Aquileia. Risultati preliminari*, "Aquileia Nostra", 78, cc. 193-228.
- Scavi di Luni 1977 – Scavi di Luni, II. Relazione delle campagne di scavo 1972-1973-1974*, a cura di A. FROVA, Roma.
- SCHINDLER M. 1967 – *Die "Schwarze Sigillata" des Magdalensberges*, Klagenfurt.
- SCHINDLER M., SCHEFFENEGGER S. 1977 – *Die glatte rote Terra Sigillata vom Magdalensberg*, Klagenfurt.
- Scavi ad Aquileia 1991 – Scavi ad Aquileia I. L'area ad est del Foro. Rapporto degli scavi 1988*, a cura di M. VERZAR BASS, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 3, Roma.
- Scavi ad Aquileia 1994 – Scavi ad Aquileia II. L'area ad est del Foro***. Rapporto degli scavi 1989-1991, a cura di M. VERZAR BASS, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 6, Roma.
- TRAINA G. 1982 – *Ceramica a pasta grigia e a vernice nera dal sepolcreto della Pila di Spinimbecco (Verona)*, "Aquileia Nostra", 53, cc. 261-276.
- VENTURA P., DONAT P. 2003 – *Nuove considerazioni su alcune classi ceramiche dal Sanvitese*, "Aquileia Nostra", 74, cc. 397-422.

RIASSUNTO

In età tardoantica (IV-V secolo) le 'Grandi Terme' erano uno dei più importanti e vasti edifici pubblici di Aquileia; il complesso, dopo un riutilizzo dei ruderi come abitazione fra il VI e il VII secolo e un lungo abbandono, fu definitivamente e completamente spogliato nel corso del 1200. Gli scavi stratigrafici condotti dall'Università di Udine in questi ultimi 10 anni hanno perciò restituito pochi frammenti di vasellame fine da mensa di età altoimperiale e ancor meno di ceramica a vernice nera di epoca precedente; quasi tutti i frammenti provengono dagli aratri o da strati databili fra l'età tardoantica e il Basso Medioevo e sono quindi da considerarsi residuali. Soltanto alcuni esemplari di *terra sigillata* italica e di ceramica 'a pareti sottili' provengono da una serie di strati pertinenti alle sottofondazioni del marciapiede che correva lungo il lato meridionale delle Terme oppure dai livelli tagliati dall'imponente sbancamento realizzato per la costruzione del complesso costantiniano. Si presenta in questa sede una selezione limitata ai soli frammenti diagnostici e utile più che altro per uno studio statistico sulle ceramiche fini di I-II sec. d.C. ad Aquileia.

Parole chiave: Aquileia, c.d. Grandi Terme; vasellame fine da mensa di età altoimperiale; *terra sigillata* italica; ceramica 'a pareti sottili'; ceramica a vernice nera.

ABSTRACT

In Late Antiquity (4th-5th cent.) the 'Great Baths' were one of the most important and large public buildings of Aquileia; after a reuse of the ruins as dwellings between the 6th and 7th centuries and a long period of neglect, the thermal complex was finally and completely despoiled in the course of 1200. Therefore stratigraphic excavations conducted by the University of Udine during the past 10 years have brought to light few fragments of early Roman imperial fine tableware and much less sherds of black-glaze pottery; almost all these fragments are derived from ploughland-layers or from strata dating between Late Antiquity and Late Middle Ages and thus they are to be considered 'residual'. Only a few fragmentary specimens of Italic *terra sigillata* and 'thin-walled' pottery comes from the foundation layers of the sidewalk running along the southern side of the Baths or from earlier levels cut by the impressive excavation for constructing the Constantinian Thermae. In this paper is presented a selection limited to diagnostic fragments and useful mostly for a statistical study on early imperial fine ware of Aquileia.

Key-words: Aquileia, s.c. Great Baths; early Roman imperial fine tableware; Italic *terra sigillata*; 'thin walled' pottery; black-glaze pottery.

Marta Nardin _ via dei Bortotti, 158 – 31015 – Conegliano (TV)
martanardin@yahoo.it

Marina Rubinich _ Università degli Studi di Udine - Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali, vicolo Florio 2b - 33100 Udine
tel.: 0432 556159; marina.rubinich@uniud.it